

EMMANUEL MACRON JÜRGEN HABERMAS

L'Europa non è finita

Il grande filosofo e l'aspirante presidente francese: le idee sul futuro, il confronto tra due generazioni

Politico

● Emmanuel Macron, 39 anni, ex consigliere di Hollande ed ex ministro dell'Economia, favorito alle presidenziali con la sua formazione centrista e pro Ue *En Marche*

Il filosofo

● Jürgen Habermas, 87 anni, è un filosofo, storico e sociologo tedesco, tra i principali esponenti della Scuola (neomarxista) di Francoforte, come Adorno e Marcuse

“

Per ricostituire la fiducia con la Germania la Francia deve recuperare credibilità. Poi i 2 Paesi possono ricostruire un New Deal come primo passo per il successo dell'Europa

L'Europa è destinata a fallire se la Germania non sarà capace di ridurre le divaricazioni. Il fallimento dell'Europa sarebbe attribuito alle indecisioni della Germania

Habermas

Macron

dal nostro corrispondente

Danilo Taino

BERLINO Ci hanno provato, il grande filosofo e il ministro degli Esteri tedeschi, a fare dire al candidato francese che il problema dell'Europa è l'austerità imposta dalla Germania, cioè da Angela Merkel. Emmanuel Macron non c'è cascato. Il suo problema — ha detto — è fare le riforme in Francia, se sarà eletto presidente. L'idea, o speranza, sulla quale si muove è ridare al suo Paese il ruolo che ha perso nella Ue e al Vecchio Continente il motore Parigi-Berlino che un tempo rombava tanto bene. L'Europa al centro di tutto.

Macron discuteva ieri pomeriggio, alla Hertie School of Management di Berlino, con Jürgen Habermas e Sigmar Gabriel. Più politica, neanche troppo aulica, che filosofia. In precedenza il possibile vincitore delle elezioni di primave-

ra in Francia aveva incontrato Merkel e aveva dichiarato di avere constatato «grande sintonia di vedute» in un colloquio che per molti versi è visto come l'endorsement della cancelliera al giovane (39 anni) ex investment banker. Nell'occasione, Macron ha sollevato un tema che per Merkel è musica: «Per prima cosa abbiamo bisogno di riforme». E lo stesso ha detto nel dibattito con Habermas e Gabriel. Il suo ragionamento è lineare. «Se vogliamo essere credibili, noi francesi dobbiamo innanzitutto mettere in ordine casa nostra, ridare fiducia ai cittadini. Su questo sono stato aperto con la cancelliera. Noi tedeschi e francesi dobbiamo lavorare assieme, ma prima la Francia deve recuperare credibilità, che è l'unico modo per ricostituire la fiducia tra i due Paesi». Su queste basi, sarà possibile che «Germania e Francia ricostruiscano un New Deal come primo passo per il

successo dell'Europa».

Diversa l'impostazione di Habermas. A suo parere, è l'austerità tedesca il problema europeo. «Gli appelli alla solidarietà — ha chiesto — sono destinati a fallire in Germania?». E ha aggiunto: «Non è un fatto della vita che la redistribuzione sia solo un problema nazionale. Può essere una discussione che attraversa le frontiere della famiglia europea». Il risultato delle politiche di questi anni, ha spiegato, è che l'austerità ha creato «differenze acute» nella crescita del Pil, nell'inflazione, nei debiti pubblici. Asimmetrie tra Nord e Sud. «L'Europa è destinata a fallire se la Germania non sarà capace di ridurre le divaricazioni». Finale. «Il fallimento dell'Europa sarebbe probabilmente attribuito alle indecisioni della Germania». Gabriel è stato meno drastico del filosofo, in fondo è un ministro del governo di



Grande Coalizione, per quanto anch'egli in campagna elettorale. Ha però sostenuto che «occorre essere chiari sulla narrativa».

È vero che la Germania ha fatto le riforme. Ma è anche vero che per attenuarne i costi sociali nel 2003-2004 non rispettò il Patto di Stabilità. «Se fai le riforme, ti serve spazio fiscale — ha detto —. Serve molta flessibilità». Da pagare con più tasse a imprese come Amazon che in Europa le minimizzano.

Macron ha invece insistito sulla necessità di dare ai cittadini fiducia nell'Europa, della quale non si parla che male da anni e che invece ha bisogno di «battere il disfattismo». E ha chiarito che non ha intenzione «di dare lezioni alla Germania: per me è importante dire ai francesi che ci servono riforme. Certo non guardiamo solo ai bilanci, ma questo non è il pericolo più grosso». Appena sarà eletto presidente, se sarà eletto, proporrà a Berlino alcuni atti di solidarietà europea su temi come difesa, migranti, estremismo. Ha insomma ri acceso la fiammella del motore Parigi-Berlino. Chi ha più apprezzato è Frau Merkel.

 @danilotaino
© RIPRODUZIONE RISERVATA